



DARE L'ESEMPIO

LA STRATEGIA DEL GEPD 2015-2019



EUROPEAN DATA PROTECTION SUPERVISOR

LA STRATEGIA DEL GEPD

2015-2019

DARE L'ESEMPIO

DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Per la protezione dei dati è un momento cruciale, un periodo di cambiamenti senza precedenti e di grande importanza politica, non soltanto nell'UE, ma in tutto il mondo. In questo contesto, il nuovo Garante europeo della protezione dei dati (GEPD) ha ultimato una strategia per i prossimi cinque anni per concretizzare la sua visione e individuare soluzioni innovative in tempi brevi.

Il piano per il 2015-2019 riassume:

- le principali sfide in materia di protezione dei dati e tutela della privacy nei prossimi anni;
- tre obiettivi strategici e 10 azioni di accompagnamento per raccogliere tali sfide;
- come mettere in atto la strategia, attraverso una gestione efficace delle risorse, una comunicazione chiara e la valutazione delle nostre prestazioni.

I nostri obiettivi e le nostre ambizioni si basano sui nostri punti di forza, i nostri successi e gli insegnamenti che abbiamo tratto dall'attuazione della nostra *Strategia 2013-2014: verso l'eccellenza nella protezione di dati*.

CHI SIAMO

Il Garante europeo della protezione dei dati (GEPD) è un'autorità di controllo indipendente relativamente nuova ma sempre più influente, incaricata di sorvegliare il trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni e degli organismi dell'UE, di fornire pareri sulle politiche e sulle norme che interessano la sfera della privacy e collaborare con autorità analoghe per garantire una protezione dei dati coerente.

Il garante, Giovanni Buttarelli, e il garante aggiunto, Wojciech Wiewiórowski, sono stati nominati nel dicembre 2014 dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'UE. Oltre all'obbligo primario di essere indipendente, il mandato¹ del GEPD prevede:

- lo sviluppo e la divulgazione di una visione d'insieme, la capacità di pensare in termini globali, di formulare raccomandazioni concrete e di proporre soluzioni pratiche;
- la fornitura di orientamenti in materia di politiche, in modo da fare fronte a nuove e impreviste difficoltà nell'area della protezione dei dati;
- la rappresentanza ai più alti livelli, intrecciando e mantenendo rapporti efficaci con una comunità costituita da diverse parti interessate in seno ad altre istituzioni dell'UE, Stati membri, paesi terzi e altre organizzazioni nazionali o internazionali.

I garanti si avvalgono dell'assistenza dell'ufficio del GEPD, composto da un team dinamico di giuristi competenti ed esperti, specialisti di tecnologie informatiche e impiegati, che mira a fungere da centro di eccellenza imparziale per l'applicazione e il rispetto della protezione dei dati e delle norme relative alla sfera della privacy nell'UE, sia all'atto pratico sia a livello legislativo.

VISIONE, OBIETTIVI E AZIONI PER IL PERIODO 2015-2019

La visione del GEPD è quella di aiutare l'UE a dare l'esempio nel dialogo globale sulla protezione dei dati e la tutela della privacy nell'era digitale. I nostri tre obiettivi strategici e le 10 azioni di accompagnamento sono:

- 1 Digitalizzazione della protezione dei dati**
 - (1) Promozione di tecnologie volte a migliorare la tutela della privacy e la protezione dei dati;
 - (2) Identificazione di soluzioni politiche interdisciplinari;
 - (3) Accrescimento della trasparenza, del controllo e della responsabilità degli utenti nel trattamento dei Big Data

- 2 Creazione di partenariati globali**
 - (4) Sviluppo di una dimensione etica della protezione dei dati;
 - (5) Assunzione di una posizione univoca dell'UE nelle sedi internazionali;
 - (6) Integrazione della protezione dei dati nelle politiche internazionali.

- 3 Inizio di una nuova fase per la protezione dei dati nell'UE**
 - (7) Adozione e attuazione di norme di protezione dei dati aggiornate;
 - (8) Accrescimento della responsabilità degli organismi dell'UE che raccolgono, utilizzano e archiviano informazioni personali;
 - (9) Agevolazione di un processo decisionale responsabile e informato;
 - (10) Promozione di una conversazione matura sulla sicurezza e la tutela della privacy.

I VALORI FONDAMENTALI DEL GEPD

- **Imparzialità** – lavorare nell'ambito del quadro legislativo e politico assegnato al GEPD, all'insegna dell'indipendenza e dell'oggettività, trovando il giusto equilibrio tra i diversi interessi in gioco.
- **Integrità** – perseguire l'eccellenza comportamentale e fare ciò che è giusto, anche se impopolare
- **Trasparenza** – spiegare cosa fa il GEPD e perché, in un linguaggio chiaro e accessibile a tutti
- **Pragmatismo** – comprendere le esigenze delle parti interessate e cercare soluzioni funzionanti nella pratica.

SOMMARIO

PREFAZIONE	10
LA PROTEZIONE DEI DATI NELL'ERA DIGITALE	11
Big Data = grande responsabilità	13
CREAZIONE DI PARTENARIATI GLOBALI	15
UNA NUOVA FASE PER LA PROTEZIONE DEI DATI NELL'UE	16
Responsabilità degli organismi dell'Unione europea	17
È tempo per un dibattito totalmente nuovo sulla sicurezza e la privacy	18
IL NOSTRO IMPEGNO	19
IL PIANO D'AZIONE	20
1 Digitalizzazione della protezione dei dati	20
Azione 1 Promozione di tecnologie volte a migliorare la tutela della privacy e la protezione dei dati	
Azione 2 Identificazione di soluzioni politiche interdisciplinari	
Azione 3 Accrescimento della trasparenza, del controllo e della responsabilità degli utenti nel trattamento dei Big Data	
2 Creazione di partenariati globali	21
Azione 4 Sviluppo di una dimensione etica della protezione dei dati	
Azione 5 Integrazione della protezione dei dati negli accordi internazionali	
Azione 6 Assunzione di una posizione univoca nelle sedi internazionali	
3 Inizio di una nuova fase per la protezione dei dati nell'UE	22
Azione 7 Adozione e attuazione di norme di protezione dei dati aggiornate	
Azione 8 Ampliamento della responsabilità degli organismi dell'UE che trattano informazioni personali	
Azione 9 Agevolazione di un processo decisionale responsabile e informato	
Azione 10 Promozione di una conversazione matura sulla sicurezza e la privacy	
ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA	25
Gestione efficace delle risorse	25
Comunicazione chiara	25
Misurare le nostre prestazioni	25



Giovanni Buttarelli, garante (al centro) e Wojciech Wiewiorowski, garante aggiunto (a destra), con Christopher Docksey, direttore (a sinistra), in qualità di consiglio di amministrazione.

PREFAZIONE

Per la protezione dei dati è davvero un momento storico.

Negli ultimi 25 anni la tecnologia ha trasformato positivamente la nostra vita, come nessuno si sarebbe potuto immaginare. I Big Data, l'Internet delle cose, cloud computing, hanno tanto da offrire per migliorare la nostra vita. Probabilmente i Big Data diventeranno ancora più grandi; per ottenere un maggior valore da un'analisi più efficace, infatti, sono necessarie informazioni personali di migliore qualità. Ma questi vantaggi non si devono ottenere a spese dei diritti fondamentali degli individui e della loro dignità nella società digitale del futuro.

Per i Big Data, pertanto, sarà necessaria una protezione dei dati altrettanto ampia.

L'Europa deve essere all'avanguardia nella definizione di una norma globale per la tutela della privacy e la protezione dei dati, una norma incentrata sui diritti e sulla dignità del singolo. L'UE ha una finestra di opportunità per adottare le necessarie norme -ispiratrici a livello globale- con lo sguardo rivolto al futuro.

Possiamo farlo dando l'esempio, come un faro di rispetto per i diritti digitali. L'UE si esprime al meglio quando agli occhi dei cittadini e dei nostri partner internazionali le azioni che portiamo avanti sono coerenti con quelli che affermiamo essere i nostri valori. L'Europa deve guidare il dibattito sulle conseguenze legali ed etiche delle nuove tecnologie.

Ciò significa adottare la riforma della protezione dei dati quest'anno. Una serie di norme moderne e orientate al futuro è essenziale per vincere la sfida digitale dell'Europa. Occorrono norme europee innovative e sufficientemente solide per far fronte alle crescenti sfide delle nuove tecnologie e dei flussi di dati transfrontalieri. La protezione dei dati deve digitalizzarsi.

In prima linea ci sono le istituzioni e gli organismi dell'Unione europea che devono dare l'esempio nel dimostrare responsabilità all'atto pratico. Il GEPD continuerà ad essere un partner attivo, fornendo alle istituzioni europee soluzioni pratiche e dinamiche in modo tale che questa maggiore conformità sia di esempio agli altri.

La protezione dei dati resterà un fattore importante nella maggior parte dei settori politici dell'UE, ed è fondamentale per legittimare le politiche e accrescere la fiducia nei loro confronti. Il GEPD aiuterà le istituzioni e gli organismi UE ad essere pienamente responsabili in quanto legislatori e a incorporare la protezione dei dati nel tessuto delle loro proposte di legge.

Ovviamente, queste sono problematiche globali, non questioni meramente europee. Le leggi sulla protezione dei dati sono nazionali, ma i dati non lo sono. E questo significa che l'Europa deve dare l'esempio nell'instaurare nuovi partenariati globali per sviluppare un terreno comune su principi di base. Dobbiamo investire in un dialogo migliore con le altre autorità di regolamentazione, con l'industria e la società civile per rendere la cooperazione internazionale, e in particolare gli accordi transatlantici, più equa e più equilibrata nella pratica.

A tal fine, è importante assumere una posizione europea univoca sulle questioni strategiche in materia di protezione dei dati. Lavoreremo quindi energicamente per sostenere la cooperazione in questo senso con le altre autorità indipendenti di protezione dei dati.

Questa nuova strategia indica gli obiettivi che Wojciech Wiewiórowski e io abbiamo intenzione di raggiungere, insieme a Christopher Docksey e ai nostri talentuosi e dinamici colleghi dell'Ufficio del GEPD. Speriamo che il GEPD diventi un centro d'interesse per la protezione dei dati, un forum di dibattito e un luogo in cui tutti sono benvenuti a collaborare alla protezione dei nostri diritti fondamentali.

Giovanni Buttarelli

LA PROTEZIONE DEI DATI NELL'ERA DIGITALE

La tecnologia digitale è uno straordinario catalizzatore per tutte le forme di espressione e cambiamento sociali. Dai video e i giochi divertenti alle rivoluzioni alimentate dai social media, la tecnologia consente a coloro che non hanno potere di contestare chi invece ce l'ha. Non v'è dubbio che i benefici della tecnologia siano numerosi sia per i singoli sia per la collettività.

In quanto autorità di regolamentazione della protezione dei dati, il GEPD deve avere una mentalità aperta per identificare le opportunità future in termini di prosperità, benessere e vantaggi significativi per le nostre società, in particolare per quanto riguarda interessi pubblici importanti.

D'altra parte, l'ampia raccolta e l'uso di massicce quantità di dati personali, resi possibili oggi dal cloud computing, l'analisi dei Big Data e le tecniche di sorveglianza elettronica di massa, non hanno precedenti.

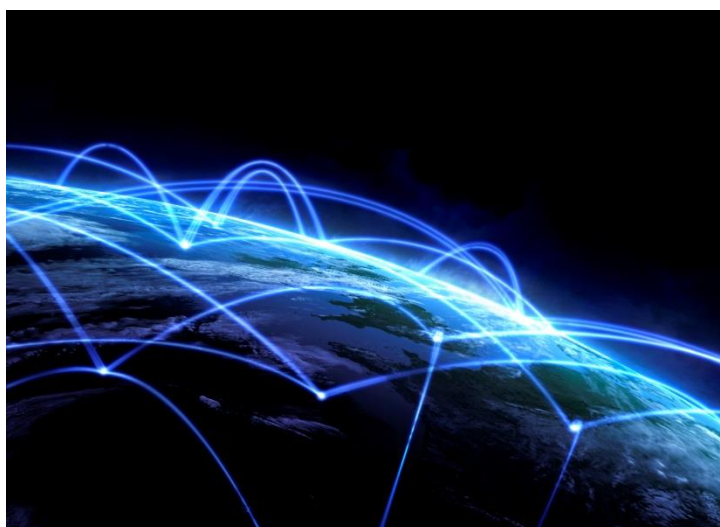
Di conseguenza, la protezione dei dati sta svolgendo un ruolo sempre più centrale nei moderni approcci normativi per il mondo in cui viviamo. Sebbene l'innovazione tecnica si evolva velocemente, la reazione delle istituzioni è invece lenta.

In particolare, questo ambiente digitale sta determinando:

- come le persone comunicano consumano e contribuiscono alla vita sociale e politica nel mondo che verrà dopo i Big Data;
 - come le imprese si organizzano per ottenere profitti;
 - come i governi interpretano il loro compito di perseguire gli interessi pubblici e proteggere le persone;
- e
- come gli ingegneri progettano e sviluppano nuove tecnologie.

Il modo in cui rispondiamo ora ai rapidi cambiamenti e alle nuove sfide, comprese le minacce alla sicurezza, avrà conseguenze per noi e per le generazioni future che ereditano il mondo digitale. Si tratta di un'opportunità storica per avviare un nuovo capitolo per la protezione dei dati nell'era digitale.

Al fine di cogliere i benefici delle nuove tecnologie e tutelare al contempo i diritti dei singoli, il nuovo GEPD si propone di essere l'epicentro di idee creative e soluzioni innovative, adeguando i principi esistenti sulla protezione dei dati al contesto digitale globale.



Questa posizione innovativa riguarda sia l'Agenda digitale dell'UE sia i principi della protezione dei dati. Non si tratta di reinventare questi principi, ma di far assumere loro una dimensione digitale. Dobbiamo rendere i principi esistenti più efficaci all'atto pratico nella nostra società guidata dalla tecnologia e integrarli con alcuni nuovi principi derivanti specificamente dall'era digitale e dall'economia guidata dai Big Data.

LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE

Le leggi sulla protezione dei dati sono nazionali, ma i dati personali non lo sono. Di conseguenza, la dimensione internazionale della protezione dei dati è stata per anni oggetto di grande dibattito. Abbiamo discusso intensamente su come possiamo impegnarci di più e raggiungere una maggiore convergenza su scala globale. Tali discussioni si sono intensificate negli ultimi due anni, dalle prime rivelazioni della sorveglianza di massa, e sono state ricche di contenuto, ma non si sono tradotte in azioni pratiche significative.

La protezione dei dati deve essere presa in considerazione nel più ampio ambito delle politiche dell'UE. Si tratta di una massima priorità politica. In cooperazione con i paesi extra UE, l'Europa deve essere in prima linea nel formulare una norma digitale globale per la tutela della privacy e la protezione dei dati.

Tale norma deve essere incentrata sugli individui, sui loro diritti e sulle loro libertà, nonché sulla loro identità e sicurezza personali.

In tale contesto globale, una serie di norme chiare, moderne e orientate al futuro è essenziale per vincere la sfida digitale dell'Europa.

L'obiettivo del GDPR è quello di aiutare l'UE a dare l'esempio come un faro di rispetto dei diritti fondamentali.

Possiamo trasformare i rischi in opportunità, per consolidare i principi UE e le migliori pratiche e affrontare così efficacemente le sfide crescenti del mondo dei Big Data nel quale vivremo.



Le tecnologie digitali devono essere sviluppate secondo principi di protezione dei dati che diano più voce in capitolo agli individui su come e perché possano essere utilizzate le loro informazioni, con una scelta più informata, ove opportuno. Le analisi dei dati sono sempre più potenti ma restano soggette a errori nelle ipotesi che formulano sugli individui e nei pregiudizi che possono avere nei loro confronti. Gli individui devono essere in grado di contestare tali pregiudizi e devono essere correttamente informati su come e perché possono essere utilizzati i loro dati. Ciò significa che dobbiamo porre fine a politiche poco trasparenti sulla tutela della privacy, evitando di chiedere alle persone di spuntare semplicemente una casella e cedere i loro diritti.

Il futuro è stimolante e racchiude in sé un potenziale ancora tutto da scoprire. Influente aziende on-line ci presentano grandi opportunità, apparentemente gratis, per la nostra vita quotidiana. Ma tutto ciò ha un costo. La tecnologia digitale sta determinando sempre di più il nostro modo di vivere, mettendo software sofisticati, pervasivi, predittivi e in tempo reale nelle mani di poche aziende influenti.

I nostri valori e i nostri diritti fondamentali non sono in vendita. Non devono essere le nuove tecnologie a dettare i nostri valori; dobbiamo invece essere noi a poter trarre vantaggio sia dalle nuove tecnologie sia dai nostri diritti fondamentali.

Tali preoccupazioni non sono nuove, sono anzi le stesse inquietudini che accolsero l'avvento dei primi computer. Ma con l'ubiquità percepita dei dati, i fenomeni globali del cloud computing, l'analisi dei Big Data, l'Internet delle cose e le tecniche per la sorveglianza elettronica di massa, queste preoccupazioni sono diventate più pressanti che mai.

Una soluzione a questa problematica consiste nel valutare la dimensione etica al di là dell'applicazione delle norme sulla protezione dei dati. Organizzazioni, aziende ed enti pubblici che gestiscono dati personali sono responsabili di come tali informazioni vengono raccolte, scambiate e archiviate, indipendentemente dal fatto che queste decisioni siano prese da esseri umani o algoritmi. Un approccio etico al trattamento dei dati riconosce che termini quali "fattibile", "utile" o "redditizio" non sono sinonimi di "sostenibile" e sottolinea la responsabilità al di sopra della meccanica conformità alla lettera della legge.

Desideriamo esortare a un dibattito più informato su ciò che i Big Data e l'Internet delle cose significheranno per i nostri diritti digitali. Non si tratta di questioni puramente europee, bensì di problemi globali.



CREAZIONE DI PARTENARIATI GLOBALI

La responsabilità nella gestione delle informazioni personali è una sfida globale.

Per integrare una dimensione etica della protezione dei dati occorre andare oltre la comunità dei funzionari dell'UE, degli avvocati e degli specialisti di tecnologie informatiche per rivolgersi a esponenti preparati del mondo intellettuale, in grado di giudicare le implicazioni a medio e lungo termine del cambiamento tecnologico e le risposte a livello normativo.

Lavoreremo a stretto contatto con i nostri colleghi nazionali per rafforzare la cooperazione e incoraggiare l'UE ad assumere una posizione univoca a livello mondiale sulle questioni riguardanti la tutela della privacy e la protezione dei dati.

In quanto autorità di protezione dei dati, possiamo attingere alla nostra esperienza di consulenza fornita agli organismi dell'UE sui trasferimenti internazionali, sulla progettazione e la gestione di servizi di *e-government* e sul controllo di sistemi informatici su larga scala.

Investiremo nel dialogo con gli esperti di

tecnologie informatiche, con l'industria e la società civile per capire come migliorare la cooperazione internazionale, compresi gli accordi per i flussi di dati attuali e futuri, nell'interesse dell'individuo.

Investiremo anche in partenariati globali con colleghi esperti, paesi extra UE, autorità e organizzazioni internazionali per raggiungere un consenso sociale su principi che possano ispirare leggi vincolanti, l'ideazione di operazioni commerciali e tecnologie, nonché l'ambito di interoperabilità di diversi sistemi di protezione dei dati.



UNA NUOVA FASE PER LA PROTEZIONE DEI DATI NELL'UNIONE EUROPEA

Attualmente l'Unione europea occupa una posizione privilegiata come punto di riferimento per gran parte del mondo su questioni relative alla tutela della privacy e la protezione dei dati. Tuttavia, affinché l'UE continui ad essere un leader credibile nell'era digitale, deve agire sui propri principi fondamentali di tutela della privacy e di protezione dei dati personali e deve agire velocemente.

Dopo aver dibattuto molti anni sulla riforma delle norme UE sulla protezione dei dati, metterla in atto è più che mai urgente. La società e la tecnologia non attenderanno che l'Europa si porti al passo con i nuovi sviluppi. Più tempo impiega ad adottare un nuovo corpus di norme, maggiore sarà il rischio che queste ultime siano obsolete al momento della loro attuazione.

La riforma non deve rallentare l'innovazione, ma deve al contempo garantire che i nostri diritti fondamentali siano tutelati in modo moderno e resi efficaci all'atto pratico, per ricostruire quella fiducia nella società digitale che è stata erosa non da ultimo da una sorveglianza occulta e sproporzionata.

È fondamentale rendere la protezione dei dati più facile, più trasparente e meno burocratica, affinché funga da sostegno al mondo digitale, ora come in futuro.

Sebbene le attuali norme UE sulla gestione dei dati personali siano state abbastanza utili agli europei, il frammentario approccio nazionale alla protezione dei dati non è sostenibile. Quando negli anni Novanta sono state concordate le direttive UE sulla protezione dei dati, Internet era agli inizi e non si conosceva ancora l'impatto che avrebbe avuto sulla società e sull'economia. Un analogo cambiamento di paradigma sta per verificarsi anche adesso. Le tecnologie continueranno a svilupparsi in modo imprevedibile anche per i loro stessi ideatori.

Adesso, gli individui, gli enti pubblici, le aziende e i ricercatori hanno tutti bisogno di un codice univoco, completo e sufficientemente solido da durare due decenni; un codice che possa essere rafforzato come richiesto dai tribunali europei e nazionali, nonché dalle autorità competenti in materia di protezione dei dati realmente indipendenti. Occorre difendere i diritti della generazione on-line che sta crescendo oggi.

Il GDPR sarà un partner più attivo nelle discussioni tra la Commissione europea, il Parlamento e il Consiglio sulla riforma della protezione dei dati, in particolare nel trilogico finale. Cercheremo soluzioni pratiche e attuabili che evitino l'appesantimento burocratico e siano sufficientemente flessibili da accogliere l'innovazione tecnologica e i flussi di dati transfrontalieri.



Aiuteremo i legislatori a individuare soluzioni pragmatiche per rafforzare il ruolo degli individui e delle autorità di controllo, nonché la responsabilità di chi controlla semplificando, nel contempo, gli attuali requisiti formali ove siano superflui. La protezione dei dati deve essere più dinamica e meno burocratica.

A giudicare dalle tendenze attuali, ci si può aspettare un secolo di cambiamenti tecnologici concentrato nel periodo 2015-2030, probabile durata della riforma. Se il diavolo è nei dettagli, è sicuramente in alcuni dettagli inutilmente rigidi di talune disposizioni della riforma. Sussiste il rischio che alcune di queste disposizioni diventino inefficaci o obsolete ancor prima che il pacchetto completo sia riesaminato. Tali disposizioni possono essere adeguate meglio senza abbassare il livello delle tutele, garantendo flessibilità senza ambiguità. La scalabilità di un certo numero di obblighi è anch'essa un problema.

In un quadro normativo moderno per l'economia digitale del futuro, la protezione dei Big Data può essere un fattore di crescita sostenibile. Tuttavia, una moderna protezione dei dati deve poggiare su una base solida sulla quale poter costruire una solida agenda digitale europea.

L'UE deve essere di esempio nell'applicazione di norme su come comunicare e fare impresa alle nuove realtà emergenti.

L'Europa ha il 12% della popolazione mondiale, ma rappresenta oltre il 26% dei suoi utenti Internet. Al tempo stesso, solo una piccola parte delle aziende tecnologiche di maggior spicco è europea e il mercato delle tecnologie per il miglioramento della tutela della privacy è sovrastato dal mercato per l'analisi dei dati.

Il modo in cui l'Europa risponderà alle sfide che deve affrontare servirà da esempio per altri paesi e regioni di tutto il mondo alle prese con gli stessi problemi.

RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

Gli organismi dell'Unione europea, compreso il GEPD, devono essere pienamente responsabili delle modalità di trattamento delle informazioni personali da loro adottate, perché per dimostrare una leadership esemplare dobbiamo essere irreprensibili.

Il nostro obiettivo è quello di sfruttare la nostra competenza in qualità di autorità dinamica di controllo nel consigliare le istituzioni europee sulla riforma delle norme attuali per rispondere alle sfide globali. Desideriamo accrescere la consapevolezza dell'importanza delle norme e dei principi in materia di protezione dei dati e di come applicarli in settori specifici, all'atto pratico e nel processo decisionale.

Ci adopereremo per una migliore interazione con le istituzioni e gli organismi dell'UE che monitoriamo, al fine di diventare sempre più efficaci.

Il nostro obiettivo è quello di essere più selettivi, intervenendo solo dove vi siano in gioco importanti interessi o dove sia possibile migliorare chiaramente la cultura della protezione dei dati, e invitare le istituzioni europee a integrare la responsabilità nella loro buona amministrazione quotidiana, invece di considerarla come una disciplina separata.

Noi continueremo a usare i nostri poteri esecutivi con discrezione, cercando innanzitutto di garantire la conformità tramite la persuasione e l'esempio piuttosto che con l'imposizione, seguendo il principio della responsabilità e stimolando l'impegno degli alti dirigenti nelle istituzioni dell'UE.

Sulla base della nostra esperienza nell'applicazione delle norme sulla protezione dei dati per le istituzioni dell'Unione europea, come stabilito dal regolamento 45/2001, coopereremo attivamente con il legislatore UE alla loro modernizzazione, parallelamente alla riforma della protezione dei dati.

È TEMPO PER UN DIBATTITO TOTALMENTE NUOVO SULLA SICUREZZA E LA PRIVACY

La sicurezza pubblica e la lotta contro la criminalità e il terrorismo sono importanti obiettivi pubblici. Tuttavia, una sorveglianza superflua, sproporzionata o persino eccessiva da parte dei governi o per loro conto, semina la sfiducia e mina gli sforzi dei legislatori per risolvere i problemi di sicurezza comuni.

Negli ultimi anni l'UE ha profuso notevoli sforzi per individuare misure efficaci che non interferissero eccessivamente con i diritti fondamentali di tutela della privacy e di protezione dei dati; misure necessarie, efficaci e proporzionate. Sappiamo che le minacce alla sicurezza del nostro stile di vita e alle nostre libertà sono reali e possono aumentare. Ma come possiamo evitare che i cittadini diventino vittime innocenti? La priorità deve essere un meccanismo coerente e sistematico per seguire il comportamento e i movimenti di criminali noti e sospetti terroristi, e non la raccolta indiscriminata di dati personali.

L'esame della necessità e della proporzionalità di specifiche misure per combattere criminalità e terrorismo è di certo un dibattito ampio. Si tratta di principi sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali, applicati nella giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea; requisiti giuridici di alto livello del diritto dell'Unione europea che il GEPD ha il compito di tutelare. In qualità di autorità indipendente, il GEPD non è automaticamente a favore o contro alcuna misura; garantiamo la nostra totale dedizione alla missione di fornire consulenza alle istituzioni dell'Unione europea sulle implicazioni delle politiche che hanno un forte impatto su questi diritti fondamentali. Siamo pronti a collaborare più strettamente con il legislatore per trovare soluzioni giuridiche e tecnologiche innovative.

Considerando la riforma sulla protezione dei dati come un pacchetto, e riflettendo su come gli accordi bilaterali e internazionali attuali e futuri possano funzionare in modo più equilibrato, occorre stabilire una serie di norme e criteri chiari ed esaurienti che le autorità pubbliche e di sicurezza nazionale dovranno rispettare qualora interferiscano con i nostri diritti fondamentali.





IL NOSTRO IMPEGNO

La nostra visione è che l'UE dia l'esempio come un faro di rispetto per la protezione dei dati e la tutela della privacy e assuma una posizione univoca, credibile e informata sui diritti fondamentali nel mondo digitale.

Una parte importante del nostro ruolo è quella di spiegare l'approccio europeo nei confronti della protezione dei dati in modo semplice e chiaro e garantire che la sua rilevanza duri al di là dei rapidi cambiamenti tecnologici.

Nella nostra attività di controllo delle istituzioni dell'Unione europea agiremo ricorrendo all'educazione, alla persuasione e all'esempio, lasciando i nostri poteri di esecuzione come ultima ratio.

Questa strategia rappresenta un'agenda impegnativa e ambiziosa per una piccola organizzazione professionale, ma sappiamo che possiamo contare sulle competenze di uno staff esperto e motivato, con il cui sostegno possiamo raggiungere obiettivi molto più ambiziosi.

Siamo profondamente consapevoli che la nostra efficacia dipende da un partenariato costruttivo e attivo, da uno sforzo comune con le autorità nazionali competenti in materia di protezione dei dati e con il Gruppo di lavoro articolo 29. Una volta creato il Comitato europeo per la protezione dei dati, svolgeremo efficacemente il ruolo stabilito dai legislatori, facilitando e sostenendo un dialogo informato tra le autorità nazionali.

La presente strategia è il nostro impegno pubblico finalizzato alla realizzazione di questa visione nel corso dei prossimi cinque anni. È un impegno alla trasparenza, alla responsabilità e alla selettività in tutto ciò che facciamo.

Adesso abbiamo un'opportunità unica per dar forma ad uno standard globale e digitale volto alla tutela della privacy e alla protezione dei dati personali.

È il momento di digitalizzare la protezione dei dati, perché la società lo ha già fatto.

IL PIANO D'AZIONE

Affrontando questi problemi, abbiamo individuato tre obiettivi strategici e 10 azioni prioritarie che ci aiuteranno a fare dell'Unione europea un leader esemplare nell'era digitale.

1 DIGITALIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE DEI DATI

AZIONE 1 PROMOZIONE DI TECNOLOGIE VOLTE A MIGLIORARE LA TUTELA DELLA PRIVACY E LA PROTEZIONE DEI DATI

- Collaborazione con le comunità di sviluppatori e designer informatici per incoraggiare l'applicazione della privacy by design e della privacy by default attraverso l'ingegneria per la tutela della privacy;
- promozione dello sviluppo di componenti e strumenti per applicazioni e servizi orientati alla tutela della privacy, quali biblioteche, schemi progettuali, snippet, algoritmi, metodi e pratiche, che possano essere facilmente utilizzati nella vita reale;
- espansione della Rete di ingegneria per la tutela della privacy su Internet (IPEN) per lavorare con una gamma ancor più variegata di gruppi di competenze, al fine di integrare la tutela della privacy e la protezione dei dati in tutte le fasi di sviluppo di sistemi, servizi e applicazioni;
- fornitura di orientamenti creativi su come applicare i principi in materia di protezione dei dati allo sviluppo tecnologico e alla progettazione di prodotti;
- messa in evidenza del fatto che la conformità alla protezione dei dati è un fattore che favorisce la fiducia dei consumatori e una più efficiente interazione economica, e può quindi stimolare la crescita delle imprese;
- collaborazione con il mondo accademico e della ricerca nel settore pubblico e in quello privato, che si concentri sui campi innovativi degli sviluppi tecnici riguardanti la protezione dei dati personali, al fine di ispirare le nostre attività di controllo sulla tecnologia.

AZIONE 2 IDENTIFICAZIONE DI SOLUZIONI POLITICHE INTERDISCIPLINARI

- Avvio e sostegno di un dialogo a livello europeo fra gli organismi e le autorità di regolamentazione UE, il mondo accademico, l'industria, la comunità IT, le organizzazioni per la tutela dei consumatori ed altri, sui Big Data, sull'Internet delle cose e sui diritti fondamentali nel settore pubblico e privato;
- lavoro oltre i confini disciplinari per affrontare problemi politici con una dimensione di tutela della privacy e protezione dei dati personali;
- avvio di una discussione su temi ampi, che integri le visioni di altri settori, e coordinamento del lavoro di formazione per fare acquisire al personale familiarità con tali discipline correlate.



AZIONE 3 ACCRESIMENTO DELLA TRASPARENZA, DEL CONTROLLO E DELLA RESPONSABILITÀ DEGLI UTENTI NEL TRATTAMENTO DEI BIG DATA

- Sviluppo di un modello di politiche di gestione delle informazioni, in particolare per i servizi online forniti dagli organismi dell'UE, che spieghi in termini semplici come i processi aziendali potrebbero compromettere i diritti dei singoli alla privacy e alla protezione dei dati personali, compresi i rischi che gli individui siano nuovamente identificati a partire da dati anonimizzati, pseudonimizzati o aggregati;
- promozione dello sviluppo di soluzioni tecniche innovative per fornire informazioni e controllo agli utenti, riducendo l'asimmetria informativa e aumentando l'autonomia degli utenti.



2 CREAZIONE DI PARTENARIATI GLOBALI

AZIONE 4 SVILUPPO DI UNA DIMENSIONE ETICA DELLA PROTEZIONE DEI DATI

- Creazione di un gruppo di consulenti esterni sulla dimensione etica della protezione dei dati per studiare le relazioni tra diritti umani, tecnologia, mercati e modelli aziendali nel XXI secolo;
- integrazione delle valutazioni di ordine etico nel nostro lavoro quotidiano di autorità di regolamentazione indipendente e di consulente politico.

AZIONE 5 INTEGRAZIONE DELLA PROTEZIONE DEI DATI NEGLI ACCORDI INTERNAZIONALI

- Consulenza alle istituzioni dell'UE sull'applicazione coerente e costante dei principi UE in materia di protezione dei dati durante le negoziazioni di accordi commerciali (nonché di accordi c controllare), sottolineando che la protezione dei dati non è un ostacolo alla cooperazione bensì un catalizzatore della stessa;
- monitoraggio dell'attuazione degli accordi internazionali esistenti, compresi quelli sul commercio, per garantire che non pregiudichino i diritti fondamentali degli individui.

AZIONE 6

ASSUNZIONE DI UNA POSIZIONE UNIVOCA NELLE SEDI INTERNAZIONALI

- Promozione di un'alleanza globale con le autorità di protezione dei dati e tutela della privacy al fine di individuare risposte tecniche e normative a sfide chiave per la protezione dei dati, come ad esempio i Big Data, l'Internet delle cose e la sorveglianza di massa;
- cooperazione con le autorità nazionali per garantire un controllo coordinato più efficace

3 INIZIO DI UNA NUOVA FASE PER LA PROTEZIONE DEI DATI NELL'UNIONE EUROPEA

AZIONE 7

ADOZIONE E ATTUAZIONE DI NORME DI PROTEZIONE DEI DATI AGGIORNATE

- Esortazione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione ad appianare quanto prima le attuali differenze sul pacchetto di riforme della protezione dei dati;
- ricerca di soluzioni attuabili che evitino un appesantimento burocratico, rimangano flessibili rispetto all'innovazione tecnologica e ai flussi di dati transfrontalieri e consentano alle persone di esercitare i propri diritti più efficacemente sia on-line sia off-line;
- durante il periodo immediatamente successivo all'adozione delle nuove norme, incoraggiamento dell'attuazione corretta, coerente e tempestiva, principalmente sotto la guida di autorità di controllo;

dei sistemi IT su larga scala che comprendono banche dati a livello UE e nazionale, e invitare il legislatore ad armonizzare le varie piattaforme esistenti;

- massimizzazione del nostro contributo alle discussioni in materia di protezione dei dati e tutela della privacy nelle sedi di dialogo internazionali, tra cui il Consiglio d'Europa e l'OCSE;
- sviluppo della nostra competenza interna su norme giuridiche comparate in materia di protezione dei dati.

- nel caso in cui il GEPD fornisca il segretariato per il nuovo Comitato europeo per la protezione dei dati (EDPB), si consenta a tale organismo di essere pronto il "primo giorno" in stretta collaborazione con i colleghi nazionali, in particolare facendo in modo che siano in atto adeguate disposizioni transitorie per permettere un'agevole transizione dal Gruppo di lavoro articolo 29;

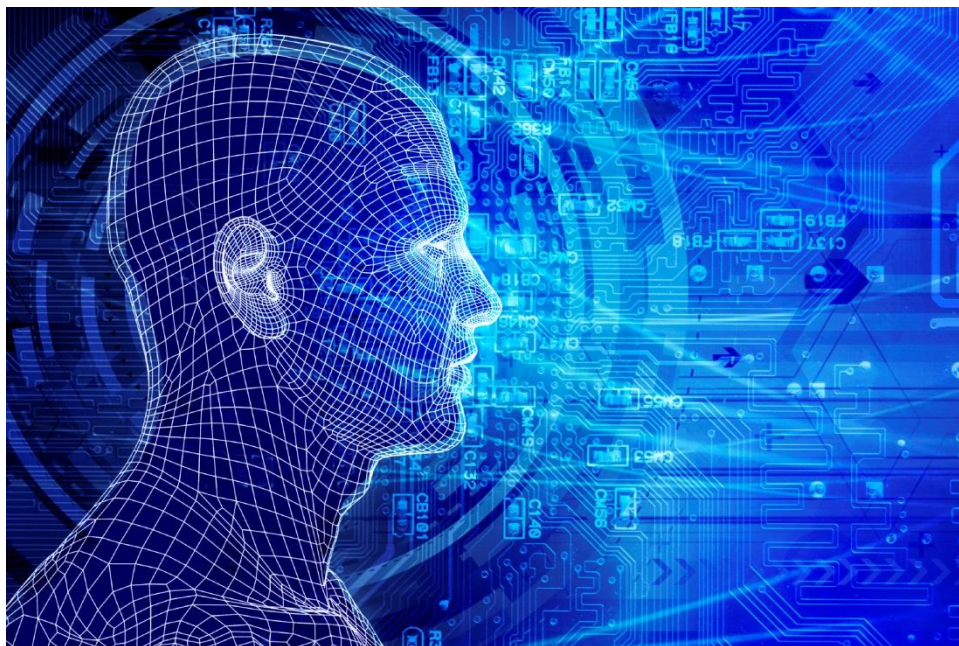
- lavoro in partenariato con le autorità attraverso l'EDPB per sviluppare percorsi di formazione e orientamento per quegli individui o organizzazioni che raccolgono, utilizzano, condividono e archiviano informazioni personali, al fine di essere conformi al regolamento entro l'inizio del 2018;

- partecipazione da vicino allo sviluppo della successiva normativa di applicazione o normativa settoriale;

- sviluppo di un archivio in rete per le informazioni sulla protezione dei dati in risposta ai nostri gruppi d'interesse.

AZIONE 8 AMPLIAMENTO DELLA RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANISMI DELL'UE CHE TRATTANO INFORMAZIONI PERSONALI

- Collaborazione con il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione per garantire che le attuali norme stabilite nel regolamento 45/2001 siano allineate con il regolamento generale sulla protezione dei dati e un quadro modificato entri in vigore al più tardi per l'inizio del 2018;
- continuazione nella formazione e nell'orientamento degli organismi dell'UE sul modo migliore di rispettare le norme di protezione dei dati nella pratica, concentrando i nostri sforzi su quelle tipologie di trattamento che presentano rischi elevati per gli individui;
- continuazione nel sostegno alle istituzioni dell'UE nel passaggio da un approccio puramente basato sulla conformità ad uno basato anche sulla responsabilità, in stretta collaborazione con gli incaricati della protezione dei dati;
- miglioramento della nostra metodologia per le ispezioni e le visite, in particolare introducendo un metodo semplificato per l'ispezione dei sistemi IT.



AZIONE 9 AGEVOLAZIONE DI UN PROCESSO DECISIONALE RESPONSABILE E INFORMATO

- Sviluppo, per gli organismi dell'UE, di strumenti di politica completi che consistano di orientamenti scritti, seminari ed eventi di formazione, con il sostegno di una rete;
- identificazione annuale delle questioni politiche dell'UE che hanno il maggior impatto sulla tutela della privacy e la protezione dei dati e fornire un'analisi giuridica e un orientamento adeguati, sia sotto forma di pareri pubblicati sia sotto forma di consulenza informale;
- approfondimento della nostra conoscenza interna di settori specifici per fornire una consulenza ben informata e pertinente;
- definizione di metodi di lavoro efficienti con il Parlamento, il Consiglio e la Commissione e richiesta attiva di un riscontro sul valore della nostra consulenza;
- sviluppo del nostro dialogo con la Corte di giustizia dell'Unione europea sui diritti fondamentali e affiancare la Corte in tutti i casi pertinenti, in veste di parte in causa o di organismo esperto.

AZIONE 10 PROMOZIONE DI UNA CONVERSAZIONE MATURA SULLA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA VITA PRIVATA

- Promozione di una discussione informata sulla definizione e la portata di termini quali sicurezza nazionale, pubblica sicurezza e criminalità grave;
- incoraggiare i legislatori a raccogliere effettivamente ed esaminare elementi di prova forniti dagli Stati membri (in camera di consiglio se necessario) che richiedono la raccolta di

grandi volumi di informazioni personali per finalità quali la pubblica sicurezza e la trasparenza finanziaria, che potrebbero interferire con il diritto alla privacy, per informare la consulenza che forniamo al legislatore UE sulla necessità e la proporzionalità;

- promozione della convergenza tra le diverse leggi sulla protezione dei dati nei settori della cooperazione di polizia e giudiziaria, nonché la coerenza nel controllo di sistemi IT su larga scala. Ciò deve comprendere la celere adozione della proposta di direttiva sul trattamento dei dati ai fini della prevenzione, dell'indagine, dell'accertamento o del perseguimento di reati.



ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

Puntiamo ad attuare la nostra strategia attraverso l'attenta gestione delle nostre risorse, una chiara comunicazione, nonché il controllo e la valutazione periodici delle nostre prestazioni.

GESTIONE EFFICACE DELLE RISORSE

È nostra intenzione continuare a ottenere risultati positivi nella pianificazione e nel controllo della spesa delle risorse finanziarie.

Continueremo a gestire e sviluppare il nostro personale per ampliare la nostra competenza e le reti.

Continueremo a lavorare per creare un'organizzazione agile, flessibile e professionale. Continueremo a dare rigorosamente la priorità al nostro lavoro e a sviluppare la nostra gestione strategica delle risorse umane.

Svilupperemo e implementeremo un sistema di gestione della qualità totale.

Daremo esempio di responsabilità e indicheremo la via che noi stessi seguiamo nella gestione delle informazioni personali.

COMUNICAZIONE CHIARA

Spesso chi non è un esperto del settore percepisce la protezione dei dati come qualcosa di tecnico e oscuro. Al fine di correggere questa percezione utilizzeremo un linguaggio semplice per rendere più accessibili le questioni tecniche.

Nell'interesse della trasparenza, ci impegniamo a comunicare in termini chiari e concisi, adatti ai nostri diversi tipi di pubblico, senza ricorrere a espressioni gergali.

Ciò vale per tutte le nostre attività, siano esse pareri, orientamenti, il sito web o l'interazione con i media, indipendentemente dalla complessità della materia giuridica o tecnologica in questione.

MISURARE LE NOSTRE PRESTAZIONI

Lavoreremo in modo trasparente e responsabile, definendo il nostro piano di gestione annuale, pubblicando la nostra relazione annuale e attenendoci ad una serie di indicatori chiave di prestazione legati agli obiettivi di questa strategia.


Al termine di ogni anno, adotteremo un programma di lavoro per l'anno successivo nel quale si affronteranno le principali priorità per la protezione dei dati nell'UE, organizzate in base a obiettivi strategici e azioni prioritarie.

La relazione annuale valuterà i progressi compiuti rispetto agli obiettivi globali dell'anno precedente, con particolare riferimento agli indicatori chiave di prestazione (KPI). I KPI identificati nel gennaio 2013 per la precedente strategia del periodo 2013-2014 saranno riesaminati nel corso del primo anno dell'attuale strategia al fine di valutare l'eventuale necessità di adeguarli.

Una revisione intermedia più completa della strategia verrà eseguita in consultazione con i nostri soggetti interessati fra gli organismi dell'UE e organismi esterni. I risultati della revisione saranno inseriti nella relazione annuale del GEPD 2017, che è nostra intenzione pubblicare agli inizi del 2018.

IL GUARDIANO EUROPEO DELLA PROTEZIONE DEI DATI

www.edps.europa.eu

 @EU_EDPS

